

# Il corpo in una stanza

Adolescenti ritirati  
che vivono di computer

a cura di  
Roberta Spiniello, Antonio Piotti,  
Davide Comazzi

Prefazione di Gustavo Pietropolli Charmet



**Adolescenza, educazione e affetti**  
Collana diretta da G. Pietropolli Charmet

**FrancoAngeli**

## Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



*Adolescenza, educazione e affetti*

Collana diretta da Gustavo Pietropolli Charmet

Questa nuova collana si offre come strumento di lavoro e di aggiornamento per tutti coloro che presidiano l'area della crescita adolescenziale. A sostegno della crescita lavorano molte professionalità che, negli ultimi anni, avvertono la necessità di meglio comprendere quali possano essere le più efficaci metodologie d'intervento educativo per prevenire il disagio scolastico, affettivo e relazionale dei minori. Si è così venuta a creare un'area di pratiche educative e di riflessioni interdisciplinari che nel loro insieme influenzano la cultura di diversi ruoli: il ruolo docente, quello dei genitori, quello degli operatori dei servizi psicosociali rivolti agli adolescenti.

I volumi di questa collana intendono, nel loro insieme, documentare ciò che di nuovo si va realizzando e pensando all'interno della scuola, della famiglia e dei servizi sulle problematiche educative con i "nuovi" adolescenti. Si tratta di testi scritti da psicologi o educatori che hanno acquisito esperienza all'interno di pratiche innovative: essi fanno perciò riferimento a specifiche situazioni concrete e non a teorie, riportano "casi", discutono di successi ed insuccessi realmente vissuti nell'incontro difficile con i nuovi adolescenti. Volumi agili e di facile lettura, destinati ad adulti motivati dal ruolo che ricoprono ad approfondire la loro competenza sugli aspetti affettivi e relazionali dell'educazione degli adolescenti.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it) e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

# **Il corpo in una stanza**

Adolescenti ritirati  
che vivono di computer

a cura di  
Roberta Spiniello, Antonio Piotti,  
Davide Comazzi

Prefazione di Gustavo Pietropolli Charmet

**FrancoAngeli**

Si ringrazia la Fondazione Telecom Italia per averci aiutato nel condurre la ricerca-intervento sul ritiro sociale che ha dato origine a questo libro.

*Grafica della copertina: Elena Pellegrini*

Copyright © 2015 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it).*

# Indice

Gli autori	pag.	7
Prefazione, di <i>Gustavo Pietropolli Charmet</i>	»	11
Presentazione, di <i>Davide Comazzi e Francesco Manzitti</i>	»	17
Introduzione, di <i>Antonio Piotti</i>	»	23

## **L'adolescente ritirato**

1. Sull'orlo della vergogna: il trauma in Campo narcisistico, di <i>Antonio Piotti e Alessandra Lupi</i>	»	39
2. Il confronto con il corpo: la bruttezza immaginaria, di <i>Maria Chiara Fiorin</i>	»	48
3. La difficile relazione con i pari, di <i>Tania Scodeggio</i>	»	55
4. L'incontro impossibile con l'universo femminile, di <i>Gina Federica Zavarise</i>	»	62
5. L'esperienza del ritiro e l'immaginario Manga, di <i>Alba Quintavalla e Mauro Di Lorenzo</i>	»	69
6. Crescere nella Rete: costruzione dell'avatar e socializzazione virtuale, di <i>Roberta Spiniello</i>	»	80
7. Valore e significati del gioco on-line, di <i>Teresa Susi Citriniti</i>	»	95
8. Considerazioni diagnostiche, di <i>Elena Paracchini e Aurora Rossetti</i>	»	110

## I genitori di fronte al ritiro del figlio

9. Il gioco delle distanze: dipendenze e autonomie tra madre e figlio, di *Davide Comazzi* pag. 129
10. Insegnare il fallimento: una nuova funzione paterna, di *Antonio Piotti* » 143

## Il trattamento del ritiro sociale

11. La presa in carico dell'adolescente nel contesto, di *Roberta Spiniello e Alba Quintavalla* » 155
12. Lo psicologo nei laboratori, di *Katia Provantini e Alessia Lanzi* » 167
13. L'intervento domiciliare, di *Tania Scodeggio* » 177
14. Il sostegno al ruolo genitoriale, di *Maria Chiara Fiorin, Marilena Capellini e Davide Comazzi* » 192
- Conclusioni, di *Davide Comazzi* » 207
- Appendice » 241
1. Approfondimento sui giochi on-line, di *Teresa Susi Citriniti* » 243
2. Storie dei Manga, di *Alba Quintavalla* » 266
3. Il trattamento del ritiro sociale: spunti da altri Paesi, di *Alba Quintavalla e Mauro Di Lorenzo* » 274
- Bibliografia » 291



## *Gli autori*

**Marilena Capellini**, psicologa e psicoterapeuta presso il Consultorio Gratuito Minotauro di Milano e il Consultorio Centro per la Famiglia di Lodi. Consulente presso le Scuole dei vari ordini dell'Ufficio di Piano di Lodi; insegnante di Scuola Primaria.

**Teresa Susi Citriniti**, psicologa, ha frequentato la scuola di Specializzazione in Psicoterapia dell'Adolescente e del Giovane Adulto ARPAD-Minotauro di Milano. Ha collaborato con il Dipartimento di Psicologia dell'Università degli Studi di Pavia, presso la cattedra di Psicologia dello Sviluppo e dell'Educazione, dove si è occupata di ricerca sull'adolescenza, di progetti di intervento, di counseling e di sostegno psicologico nelle scuole. Attualmente lavora presso l'associazione "AHMIS Onlus" all'Ospedale Luigi Sacco di Milano, collabora con il Consultorio Gratuito Minotauro e svolge attività clinica privata.

**Davide Comazzi**, psicoterapeuta e socio dell'Istituto Minotauro presso cui è Coordinatore del Consultorio Gratuito. Si occupa di gravi crisi evolutive adolescenziali e di interventi di sostegno al ruolo genitoriale in condizioni di emergenza educativa. Ha lavorato nell'ambito del trattamento dei comportamenti autolesivi, suicidali e dei disturbi del comportamento alimentare. Presso la Comunità Educativa "Teen" del "Caf Onlus" di Milano è responsabile dell'intervento con le famiglie. È docente presso la scuola di Specializzazione in Psicoterapia dell'Adolescente e del Giovane Adulto ARPAD-Minotauro di Milano e presso la scuola di Specializzazione in Psicoterapia con l'Adolescente e il Giovane SIPRe di Parma. Insieme a Pietropoli Charmet G. e Bignamini S. ha scritto "Psicoterapia evolutiva dell'adolescente", Psicoterapie, FrancoAngeli, Milano, 2011.

**Mauro Di Lorenzo**, psicologo e psicoterapeuta relazionale, è cultore della materia per i corsi di Psicologia del ciclo di vita e di Strumenti di va-

lutazione della personalità presso l'Università di Milano-Bicocca. È socio del Minotauro, della Società Italiana Rorschach Comprehensive System (SIRCS) e della Society for Psychotherapy Research (SPR). Recentemente ha curato un articolo di ricerca sulla dipendenza da Internet in adolescenza (2013) e un lavoro sugli atteggiamenti nei confronti della vita e della morte negli adolescenti (2012).

**Maria Chiara Fiorin**, psicologa e psicoterapeuta, è consulente presso il Consultorio Gratuito Minotauro. Privatamente svolge attività clinica con adolescenti e adulti. Collabora con alcune riviste scientifiche che si occupano di scuola ed età evolutiva.

**Alessia Lanzi**, psicologa e psicoterapeuta. Socia dell'Istituto Minotauro. Svolge attività clinica, di valutazione e presa in carico in particolare con adolescenti che hanno sviluppato difficoltà scolastiche e di apprendimento e svolge attività di sostegno al ruolo genitoriale. Conduce laboratori di apprendimento ed espressivi, individuali e di piccolo gruppo con preadolescenti e adolescenti. Coordina il progetto "In Campo" della Cooperativa Minotauro.

**Alessandra Lupi**, psicologa e psicoterapeuta, collabora con il Consultorio Gratuito Minotauro e svolge la libera professione con adolescenti e famiglie presso il suo studio di Cremona. Collabora con diverse cooperative nel territorio cremonese.

**Francesco Manzitti**, psicologo, psicoterapeuta, collabora con il Consultorio Gratuito Minotauro e svolge attività di ricerca qualitativa nell'area della comunicazione.

**Elena Paracchini**, psicologa e psicoterapeuta. Collabora con il Consultorio Gratuito Minotauro. A Sanremo e Imperia svolge attività clinica privata. A Imperia coordina gruppi di genitori delle scuole materne. A Finale Ligure svolge attività di supervisione di gruppi di genitori affidatari e adottivi.

**Antonio Piotti**, filosofo, psicoterapeuta, è docente e membro del comitato scientifico dell'alta scuola di psicoterapia ARPAD Minotauro. È socio della Fondazione e della Cooperativa Minotauro presso la quale esercita attività clinica e psicoterapeutica. Ha pubblicato "Il Banco vuoto. Diario di un adolescente in estrema reclusione" (FrancoAngeli, 2012); con Gustavo Pietropoli Charmet "Uccidersi. Il tentativo di suicidio in adolescenza" (Cortina, 2009); con Marco Senaldi "Lo Spirito e gli Ultracorpi" (FrancoAngeli, 1999); con Maria Sara Mignolli "L'amore che uccide" (FrancoAngeli, 2015).

**Katia Provantini**, psicologa e psicoterapeuta, è esperta di problematiche evolutive, con particolare riferimento alle difficoltà scolastiche e dell'apprendimento. Presidente della Cooperativa Minotauro, responsabile dell'équipe apprendimento orientamento e dell'équipe laboratori, coordina progetti per l'orientamento, la prevenzione del disagio e della dispersione scolastica in collaborazione con comuni ed enti locali. È supervisore scientifico del progetto "In Campo".

**Alba Quintavalla**, psicologa e psicoterapeuta. Svolge attività clinica con adolescenti e genitori presso il Consultorio Gratuito Minotauro. Si occupa di ricerca relativamente al disagio evolutivo. Lavora come psicoterapeuta presso un Centro Medico.

**Aurora Rossetti**, medico chirurgo. Lavora come sostituto medico di medicina generale e come medico in formazione specialistica presso la Scuola di Psichiatria dell'Università Bicocca. Consulente presso il Consultorio Gratuito della Cooperativa Minotauro.

**Tania Scodeggio**, psicologa e psicoterapeuta, socia dell'Istituto Minotauro. Svolge attività clinica con adolescenti, giovani adulti e genitori; lavora all'interno di progetti di ricerca, prevenzione primaria e secondaria del disagio adolescenziale, counseling e sostegno psicologico in ambito scolastico con insegnanti e studenti.

**Roberta Spiniello**, psicologa e psicoterapeuta, consulente presso il Consultorio Gratuito della Cooperativa Minotauro. Per il Consultorio si è occupata di coordinare la ricerca sul ritiro sociale. Svolge attività clinica con bambini, adolescenti e genitori e si impegna in progetti di prevenzione nelle scuole.

**Gina Federica Zavarise**, psicologa e psicoterapeuta. Ha conseguito il titolo di cultrice della materia "Genitorialità e figli adolescenti" presso l'Università Milano-Bicocca. Si occupa di progetti di prevenzione del disagio evolutivo e collabora come consulente presso il Consultorio Gratuito del Minotauro. Svolge attività clinica privata rivolta agli adolescenti e alle loro famiglie.



# *Prefazione*

di *Gustavo Pietropolli Charmet*

Il lettore di questo saggio rimarrà sicuramente sorpreso da alcune sue insolite caratteristiche. A mio avviso si tratta di pregi importanti e provo a elencarli.

Il primo consiste nel proporsi come una sorta di libro di bordo di un equipaggio che si è assunto il compito di effettuare una esplorazione in un territorio ancora privo di mappe attendibili e che è, quindi, determinato nel portare testimonianza di ciò che ha visto e sperimentato, col proposito di rendere comprensibili le conclusioni alle quali è giunto. Si tratta indubbiamente di un pregio consistente essere riusciti a saldare i dati della ricerca clinica sul campo con riflessioni di vasto respiro teorico e metodologico. Il lettore è accompagnato nel lungo viaggio nel paese degli eremiti metropolitani e gli esploratori cercano di descrivere dove vivano, quale sia il loro contesto di vita e quali possano essere le credenze e i miti affettivi che hanno determinato la scelta di ritirarsi dalla società e dedicarsi a esperienze di vita virtuale.

Il secondo pregio consiste nella palese condivisione degli autori di un unico modello teorico e di una modalità di intervento che fa sì che la lettura del testo scorra senza gli intoppi che generalmente riservano le raccolte di saggi di autori che utilizzano chiavi di lettura e sono ispirati da appartenenze disciplinari molto diverse e, a volte, contrapposte. Gli psicoterapeuti che hanno concorso alla stesura di questo saggio appartengono tutti al medesimo servizio di psicoterapia per adolescenti del Consultorio Gratuito aperto a Milano dalla Cooperativa Minotauro. Ne hanno condiviso alcuni anni fa il progetto e poi la realizzazione, accettando di lavorare a un compenso modesto pur di partecipare a una ricerca clinica interessante e innovativa sia per l'utilizzo di particolari chiavi di lettura, sia per la metodologia di intervento. Grazie al sostegno di privati, Enti e Fondazioni, il Consultorio Gratuito del Minotauro effettua psicoterapie di lungo periodo ed eroga un sostegno protratto ai genitori di adolescenti che si so-

no ritirati dalla scuola e da ogni ambito di socializzazione e si sono isolati nella propria cameretta ove si dedicano a una intensa attività di gioco e di lavoro con l'uso di Internet e dei videogiochi. Questo libro è in particolar modo debitore alla Fondazione Telecom Italia, che ringrazio personalmente perché ci ha consentito, con il suo prezioso aiuto, di effettuare un numero consistente di prese in carico di ragazzi ritirati e anche di dedicarci allo studio dei loro vissuti e delle loro rappresentazioni. Gli autori hanno quindi potuto, per anni, condividere numerose esperienze di intervento a favore di adolescenti spariti dalla società; hanno, quindi, avuto la possibilità di disporre di un materiale clinico insolitamente ricco e variegato sul quale esercitare collegialmente una approfondita riflessione. Hanno infine deciso quale fosse la metodologia più efficace per organizzare un dispositivo di aiuto adatto alle insolite condizioni di vita dell'adolescente ritirato sociale. Alcuni di loro provengono da esperienze precedenti in cui hanno collaudato e potuto verificare l'utilità clinica, nel trattamento di adolescenti molto difficili come i reduci da gravi tentativi di suicidio o di ragazze alle prese con gravi disturbi dell'immagine corporea, di una chiave di lettura attenta alle dinamiche psichiche caratteristiche dell'età adolescenziale e di una metodologia di lavoro psicoterapeutico rispettosa delle modalità relazionali attive in adolescenza. Sono pochi i servizi di psicoterapia in Italia che abbiano maturato una esperienza più che decennale nei confronti degli adolescenti che utilizzano il ritiro sociale come modalità per tentare di mitigare il proprio dolore e cercare di comunicarlo al proprio ambiente di vita.

Il terzo pregio di questo saggio consiste nell'aver documentato come focalizzare l'attenzione sulla specificità del processo adolescenziale e sul contesto educativo e culturale in cui gli adolescenti cercano di crescere, consenta di liberarsi dalle ipoteche del modello psicopatologico e dalla diagnostica descrittiva, per approdare a una diversa, più attendibile e utile comprensione della natura delle angosce sperimentate dall'eremita metropolitano e all'allestimento di una qualità di relazione di aiuto che si rivela dotata di una notevole efficacia. La lettura di questo saggio consente di apprezzare la capacità esplicativa di un modello che mette in evidenza come la fragilità narcisistica renda l'adolescenza il principale fattore di rischio rispetto all'eventualità di non riuscire a costruire una adeguata immagine mentale del corpo sessuato e generativo, innescando profondi sentimenti di vergogna sociale e conseguenti tentativi di sottrarsi a esperienze inevitabili di umiliazione e mortificazione erogate dalle relazioni con i coetanei.

Il quarto merito di questo saggio è di aver documentato, con un materiale ricco e convincente, l'utilità clinica della contemporanea presa in carico dell'adolescente, della madre e del padre. Si tratta di una conferma dell'esito di ricerche e pratiche cliniche realizzate nel corso degli anni in al-

tri ambiti dagli autori di questo saggio, ma l'attenzione al contesto di crescita dell'adolescente eremita diventa obbligatoria e di straordinaria utilità nel caso di un adolescente che occupa stabilmente lo spazio domestico resistendo a qualsiasi stimolo dei genitori finalizzato alla ripresa scolastica e delle relazioni sociali con i coetanei, creando un clima relazionale assolutamente specifico.

Il quinto merito del saggio è di aver dimostrato l'utilità clinica di presidiare il processo di ripresa evolutiva dell'adolescente ritirato anche con esperienze espressive, di prudente risocializzazione e di sostegno scolastico all'interno di un Laboratorio a ciò predisposto e gestito da personale addestrato a offrire una relazione di aiuto ad adolescenti contemporaneamente ingaggiati in esperienze psicoterapeutiche intensive e protrate.

Due parole sugli autori e curatori del saggio.

Collaboro con Antonio Piotti da molti anni; abbiamo condiviso il lavoro clinico con gli adolescenti reduci da gravi tentativi di suicidio all'interno del Crisis Center di Milano. Nel corso di questa esperienza è maturato in lui un interesse particolare per l'area delle complicate questioni concernenti la presa in carico dei padri di adolescenti difficili e ha sviluppato una concezione originale su quale possa essere l'interpretazione del ruolo paterno in occasione della crisi adolescenziale del figlio. In questo saggio le sue riflessioni sono di straordinario interesse, anche perché si aprono verso orizzonti socioculturali sui quali riesce a gettare una luce importante anche ai fini di orientare la strategia dell'intervento clinico nel contesto educativo e relazionale dell'adolescente ritirato sociale. Piotti stesso sintetizza, con una metafora eloquente, come possa definirsi la funzione utile del padre alle prese con il figlio che ha scelto la strada del ritiro sociale: "insegnare il fallimento" e non si potrebbe meglio specificare la differenza di ruolo e funzioni rispetto alla figura tradizionale del padre autoritario, garante del successo dei figli alla luce delle regole e dei valori. D'altra parte cosa potrebbe fare di meglio il padre al cospetto del figlio irretito dalle maglie del narcisismo e perciò sordo ai richiami dell'autorità, ma sensibilissimo all'offerta di relazione? Piotti è un bravissimo interprete del funzionamento mentale dell'adolescente alle prese con la vergogna pervasiva; nel suo libro "Il banco vuoto" illustra in modo sapiente il dolore che l'adolescente sperimenta quando è dominato dal terrore dell'umiliazione e della mortificazione e il suo darsi alla fuga dallo sguardo dei coetanei, severissimi giudici della sua inadeguatezza a sostenere il confronto e la competizione. La messa in scena dell'atto unico tratto dal suo libro e recitato in diverse occasioni, anche alla presenza di molti adolescenti, ha sempre prodotto un grande coinvolgimento da parte degli spettatori e una commossa identificazione col dolore del protagonista inseguito dall'orrore della vergogna.

Collaboro da molti anni con Davide Comazzi, psicoterapeuta dell'adolescenza e grande esperto di sostegno al ruolo materno nel corso di gravi crisi adolescenziali. Comazzi ha messo a punto una tecnica del colloquio clinico con le madri e i padri di adolescenti in psicoterapia che va arricchendo sulla base di esperienze cliniche che conduciamo assieme presso la Comunità terapeutica per disturbi della condotta alimentare, o nel dispositivo di intervento clinico immediato con adolescenti che abbiano tentato il suicidio o con i genitori degli adolescenti ospiti di una Comunità socioeducativa. Egli è riuscito a trasformare in una potente risorsa al servizio della ripresa della crescita, il grande dolore che si sprigiona nel ruolo materno in occasione della crisi del figlio adolescente. Comazzi riesce a tenere avvinta la madre al processo terapeutico del figlio e la aiuta a trasformare progressivamente il proprio sentimento di colpa in una rinnovata relazione in grado di offrire il ricco repertorio del sostegno educativo della madre durante l'adolescenza. Per rendere tutto ciò possibile, Comazzi ha dovuto lavorare a lungo sulla definizione di quali siano le competenze del ruolo materno e paterno in adolescenza. In questo saggio, in un capitolo intitolato "Il gioco delle distanze: dipendenze e autonomie tra madre e figlio", Comazzi offre un esempio della sua capacità di intervento sulle rappresentazioni e sulla cultura affettiva della madre nel corso di crisi che mettono a repentaglio la crescita del figlio adolescente. Comazzi è anche il Coordinatore del Consultorio Gratuito del Minotauro e, nell'esercizio della sua funzione, ha tutelato e portato a compimento questo importante rapporto di ricerca e narrazione della natura complessa degli interventi clinici a favore di adolescenti ritirati da ogni ambito relazionale.

Roberta Spiniello, psicoterapeuta dell'adolescenza e socia fondatrice del Consultorio Gratuito del Minotauro, ha coordinato, nel corso di questi primi anni di lavoro, la ricerca e la raccolta del materiale clinico, le narrazioni e le storie di vita dei ragazzi e dei loro genitori, e indagato le modalità con le quali l'adolescente, ormai dedito solo ad attività nel mondo virtuale di Internet, riesce a crescere realizzando almeno in parte i propri compiti di sviluppo, riuscendo a presentarsi al termine del periodo di eremitaggio in buone condizioni, sfoggiando una imprevedibile competenza affettiva e sentimentale che gli consente di recuperare rapidamente il ritardo accumulato nell'area delle competenze sociali.

Gli altri autori che hanno cooperato alla stesura di questo saggio costituiscono il gruppo di lavoro del Consultorio e ognuno di loro si è fatto carico di riferire su un tema specifico: l'insieme dei loro contributi costituisce il mosaico che visualizza l'adolescente ritirato alle prese con la propria "bruttezza immaginaria" (Fiorin), in fuga dalla relazione con i coetanei (Scodeggio), alle prese con l'impossibile costruzione della coppia amorosa (Zavarise), immerso nell'immaginario Manga (Quintavalla e Di Lorenzo),



intento a sfruttare le risorse della Rete (Spiniello), inserito nell'attività dei Laboratori (Provantini, Lanzi).

Il ritratto dell'adolescente ritirato si conclude con una interessante e documentatissima rassegna dei dubbi psicodiagnostici (Paracchini) che aleggiano attorno all'area dell'intervento clinico con adolescenti eremiti, in parte risolti dalle conclusioni di Comazzi che prende risolutamente posizione e finisce per affermare che "nella maggior parte dei casi va a finire bene".

Questo saggio e i dati che contiene, vanno a saturare l'importante carenza di bibliografia sul tema del ritiro sociale di un numero sempre crescente di adolescenti. Sono ancora pochi i servizi psicoterapeutici che si occupano di questo problema e, poiché la durata complessiva del trattamento occupa un arco di tempo molto lungo, non è semplice disporre di dati sugli esiti e sulla diversificata natura dell'intrico di fattori che spingono una frangia di adolescenti a disertare la scuola e le amicizie, gli amori e il movimento sul territorio, per ritirarsi nell'ormai desueta cameretta e per inoltrarsi nel labirinto della vita virtuale, dei combattimenti e dei giochi di ruolo, delle relazioni a distanza con colleghi di tutto il pianeta, intenti anche loro a costruire società e scambi intensi e devoti.

Questa congrega di giovani maschi internazionali che, in contesti socio-culturali ed educativi del tutto diversi fra loro, fanno la medesima scelta e si rifiutano di partecipare alla competizione sociale, ai riti della generazione cui appartengono e si isolano anche dalla famiglia pur occupando stabilmente lo spazio domestico, ci interroga obbligandoci a cercare di capire e a proporre loro altre soluzioni che non comportino per sempre la rinuncia all'amicizia e all'amore. Una cosa è certa: quasi mai sono malati mentali e perciò la soluzione più stupida è fare loro violenza chiudendoli in una prigione farmacologica o istituzionale molto peggiore e psicotizzante di quella in cui si sono spontaneamente rinchiusi, in attesa che l'adolescenza finisse e le scuole chiudessero per sempre per raggiunti limiti di età.



# *Presentazione*

di *Davide Comazzi e Francesco Manzitti*

## **Il Consultorio Gratuito e la ricerca-intervento sul ritiro sociale**

Il Consultorio Gratuito della Cooperativa Sociale Minotauro nasce nel gennaio 2012, in epoca di piena crisi economica, con l'obiettivo di offrire sostegno psicologico ai nuclei familiari di adolescenti appartenenti alle fasce sociali più disagiate, prive di risorse per sostenere i costi di una presa in carico psicoterapeutica privata. Le aree di intervento del Consultorio riguardano i disturbi della condotta alimentare, gli atti autolesivi, i tentativi di suicidio e il ritiro sociale, tutte manifestazioni, più o meno dirette, di attacchi al cambiamento del corpo innescato dallo sviluppo puberale. È infatti il corpo in trasformazione, non più bambino ma nemmeno adulto, che nell'epoca del narcisismo costituisce una delle fonti di maggiore sofferenza per l'adolescente odierno: la rappresentazione del corpo diventa oggi il terreno psicologico sul quale si gioca la partita forse più significativa per il raggiungimento del sentimento di valore e di autostima, base imprescindibile per la costruzione di un'identità adulta slegata dalle istanze, dalle forme e dalle limitazioni infantili.

La ricerca-intervento che viene descritta in questo libro riguarda una forma di attacco al corpo specifica, relativamente nuova e poco studiata nel nostro Paese: si tratta del ritiro sociale di quegli adolescenti maschi che smettono di frequentare i contesti dove si muovono abitualmente i coetanei, primo fra tutti la scuola, e che, riducendo progressivamente i contatti con il mondo esterno, finiscono per rinchiudersi nella propria stanza. Sono ragazzi timidi e schivi che desiderano essere lasciati in pace e che, paradossalmente, attirano su di sé non poche attenzioni, attivando le preoccupazioni dei genitori che non riescono a farli uscire di casa, le curiosità degli insegnanti e dei compagni di classe che ne notano le assenze, così come l'interesse degli psicologi che faticano ad avvicinarli nel loro studio. Noi

stessi, colleghi dell'Istituto Minotauro, abbiamo cercato di comprendere la natura del loro ritiro nei modi più disparati, bussando alle loro porte, mandando loro messaggi e cercando di studiare e spiare le loro vite attraverso lo sguardo dei loro genitori.

In particolare, il gruppo che partecipa al progetto del Consultorio Gratuito della Cooperativa Minotauro, guidato da Gustavo Pietropolli Charmet, ha potuto dedicare un'attenzione specifica al fenomeno del ritiro sociale e attorno a esso ha organizzato una ricerca-intervento.

Gli operatori del servizio, dopo aver studiato la letteratura nazionale e internazionale in materia, hanno accolto, a partire dal mese di gennaio del 2012, circa un centinaio di adolescenti alle prese con questa problematica, che hanno costituito il target di osservazione della ricerca insieme con i loro genitori: all'interno di esso sono state identificate e approfondite dettagliatamente le storie cliniche più significative. La raccolta delle evidenze è stata di natura qualitativa, ovvero si è avvalsa dei colloqui clinici, e laddove necessario anche di attività laboratoriali, effettuati con i ragazzi ritirati in carico al servizio. Le storie dei ragazzi seguiti dal consultorio sono state anche confrontate con quelle di quegli adolescenti, anch'essi ritirati, che erano stati seguiti, all'interno di contesti clinici differenti, nel corso dei dieci anni precedenti alla nascita del servizio gratuito. Il confronto con tali situazioni, molte delle quali risolte positivamente, ha consentito di formulare ipotesi, entro una prospettiva di più lungo termine, sulle varie fasi che caratterizzano il processo di sviluppo del ritiro adolescenziale e sui suoi esiti.

Le attività cliniche e il lavoro di ricerca si sono potuti avviare grazie al sostegno dei finanziatori privati, di Enti e Fondazioni, ma in maniera speciale grazie al contributo della Fondazione Telecom Italia. Insieme a Fondazione Telecom Italia, il Consultorio Gratuito del Minotauro ha avviato nel novembre del 2012 lo studio che ha dato vita alla maggior parte dei pensieri e delle riflessioni contenute in questo testo.

Le forme di ritiro con cui siamo venuti in contatto in questi tre anni sono state poliformi: a volte hanno comportato un totale isolamento sociale con un conseguente abbandono di qualsiasi contatto con il mondo esterno (quello scolastico primariamente) e un iperinvestimento compensatorio sul virtuale; in altri casi, invece, la frequenza scolastica ha resistito ed è stato solo registrato un crescente numero di assenze imputabili a inibizione, vergogna sociale e timore del giudizio altrui.

In generale, si può affermare che i dati pervenuti dalla nostra ricerca confermano che il ritiro sociale, se preso in considerazione di per se stesso, è solo un fenomeno comportamentale che può sottendere quadri clinici e situazioni differenti. Nel corso di questo tempo abbiamo, infatti, intercetta-

to ritiri di ragazzi e ragazze molto diversi fra loro, impegnati da circostanze, dinamiche e conflitti dei più disparati. Alcuni ritiri ci sono parsi “reattivi”, come nel caso di ragazzi feriti a morte da un evento traumatico, da un lutto o da un abbandono che non erano in grado di digerire o che gestivano a partire da stili di personalità già al limite; altri ritiri ci sono sembrati principalmente finalizzati a modificare e governare difficoltà racchiuse nel contesto della scuola, senza divenire capaci di congelare l’intera vita sociale; alcuni sono risultati particolarmente transitori; altri ancora si sono rivelati fenomeni secondari rispetto a problematiche di altro tipo, come disturbi del comportamento alimentare, quadri depressivi o esordi psicotici.

Se in tutte queste situazioni il ritiro ci è apparso come un correlato, un’aggiunta o una semplice aggravante, insomma una delle tante manifestazioni sintomatiche di ragazzi che avevano organizzato la propria sofferenza dentro problematiche di altra natura, è risultato tuttavia evidente che esisteva un gruppo di adolescenti, forse addirittura maggioritario, per cui il ritiro era qualcosa di più di un semplice comportamento sintomatico. Per tali ragazzi il ritiro costituiva il cuore, l’emblema della loro sofferenza, il vessillo identitario del loro modo di affrontare e sostare nell’adolescenza. “Ritirarsi” era l’azione mentale, simbolica, fisica che li contraddistingueva, molto di più che un sintomo: era un’opzione profonda, una vocazione attiva nei confronti della crescita, una trama complicata che parlava di loro come adolescenti più di qualsiasi altra manifestazione sintomatica, più di ogni altra classificazione nosografica si potesse attribuire loro, più della biografia che i genitori sapevano riportare a partire dalle loro infanzie fino ai comportamenti attuali. Questi ragazzi abitavano il ritiro con tutta la profondità della loro organizzazione psicologica adolescenziale.

Quando in principio abbiamo posato il nostro sguardo su questa popolazione di adolescenti, conoscevamo davvero poco delle loro storie. Riuscivamo a distinguere solo che erano giovani maschi, che avevano iniziato la scuola, ma poi avevano dovuto abbandonarla e ciò era inspiegabile: non avevano problemi di apprendimento, erano intelligenti, nella maggior parte dei casi sufficientemente presentabili da un punto di vista delle competenze sociali e delle dotazioni estetiche, figli di famiglie comuni, che avevano garantito loro infanzie senza troppi intoppi. Certo, c’era chi si lasciava qualche inibizione e problema infantile, ma ciò non era parso fin da subito clinicamente dirimente. La loro principale, più significativa e vera crisi, aveva avuto luce in adolescenza, era partita dalla scuola e poi aveva investito gran parte della rete sociale di cui disponevano. La crisi era poi diventata ritiro, chiusura, involuzione nella stanza, non solo come comportamento, ma come attitudine psicologica. Ragazzi che compivano un’inversione della relazione con il mondo, e che confinavano la propria mente